

**Audizione congiunta di I e VII Commissione  
consiliare permanente  
del 18 gennaio 2023**

**Presidenza**

**Presidente VII Commissione permanente  
Giovanni Zannini (De Luca presidente)**

**Presidente I Commissione permanente  
Giuseppe Sommesse (Azione-Moderati-Europa  
Verde)**

L'anno duemilaventitrè, il giorno diciotto del mese di gennaio, alle ore 14.00, la I e la VII Commissione consiliare permanente, presiedute, rispettivamente, da Giuseppe Sommesse e da Giovanni Zannini, sono state convocate in audizione, in modalità ibrida, presso la sede del Consiglio regionale - Centro Direzionale, isola F/13, Aula Siani, sita al piano -1, in merito al **disegno di legge**: "Nuove norme in materia di bonifica integrale e riordino dei Consorzi di Bonifica". Delibera di Giunta regionale n. 485 del 4 novembre 2021. **Reg. Gen. 205.**

**Risultano in presenza i Consiglieri**

Giovanni **ZANNINI** (De Luca presidente),  
Presidente della VII Commissione permanente.

Giuseppe **SOMMESE** (Azione – Moderati –  
Europa Verde), Presidente della I Commissione  
permanente.

Francesco **CASCONE** (Forza Italia - Per Caldoro  
Presidente).

Erasmus **MORTARUOLO** (Partito Democratico)  
Corrado **MATERA** (Gruppo Misto "*I Popolari*")

**Risultano da remoto i Consiglieri**

Luigi **ABBATE** (Noi di centro - Noi Campani).

Michele **CAMMARANO** (Movimento 5 Stelle).

Nunzio **CARPENTIERI** (Fratelli d'Italia)

Felice **DI MAIOLO** (Gruppo Misto "*Fare  
Democratico-Partito Animalista Italiano*")

Vincenzo **SANTANGELO** (Italia Viva)

Andrea **VOLPE** (Partito Socialista Italiano -  
Campania Libera)

**Sono, altresì, presenti** l'Assessore regionale all'Agricoltura, Nicola Caputo, il Direttore generale della DG Politiche agricole, alimentari e forestali, Maria Passari, il Presidente dell'ANBI Campania (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), Vito Busillo, il Direttore generale dell'ANBI, Massimo Natalizio, nonché il segretario dell'ANBI, Paolo D'Alba.

**Assistono ai lavori** per la I Commissione permanente, il funzionario Francesco Liguori e, collegato da remoto, l'istruttore amministrativo Francesco Spada, mentre per la VII Commissione permanente, il dirigente II UD studi legislativi ed assistenza legislativa alle commissioni permanenti, Enrico Gallipoli, il funzionario P.O. Anna Rosselli, e gli istruttori amministrativi, Gennaro Bergantino e Lucio Luongo.

**La seduta ha inizio alle ore 14.25.**

**PRESIDENTE (Zannini):** Buonasera a tutti. Come ben sapete, oggi è convocata l'audizione congiunta di I e VII Commissione permanente, insieme al collega Sommesse. Abbiamo convocato l'audizione per i lavori istruttori riguardanti la procedura di riordino della normativa, che regola il funzionamento e la rappresentanza dei Consorzi di bonifica. Passiamo, innanzitutto, all'appello.

*(Il Presidente procede all'appello per verificare i consiglieri in presenza e quelli collegati in videoconferenza)*

**PRESIDENTE (Zannini):** Abbiamo introdotto la procedura per l'esame congiunto relativo al riordino della normativa che governa il funzionamento dei Consorzi di bonifica e le rappresentanze dei Consorzi stessi, partendo da un disegno di legge predisposto dalla Giunta regionale. A seguito di quel disegno di legge, sono arrivate delle proposte di legge su tematiche connesse, quindi, il ddl Reg. Gen. n. 205 è, in realtà, il disegno di legge della Giunta; poi, in virtù delle iniziative dei Consiglieri regionali, sono pervenute altre tre proposte: la pdl Reg. Gen.

n. 122, la pdl Reg. Gen. n. 209 e, da ultimo, la proposta di legge a firma del collega Corrado Matera. Sostanzialmente, quelle che vi ho appena elencato sono delle proposte di legge vertenti su tematiche connesse a quella oggetto di trattazione da parte del disegno di legge della Giunta. Mi pare ovvio, dovendo noi trattare questa materia in esame congiunto (I e VII Commissione permanente) e, soprattutto, dovendo analizzare tre proposte di legge, ad iniziativa dei Consiglieri regionali, e un disegno di legge, ad iniziativa della Giunta, dovendo individuare un architrave rispetto al quale, poi, svolgere un lavoro d'innesto, d'innovazione, di taglio, insomma, di miglioramento, ho sempre detto, fin dall'inizio, che la cosa migliore sarebbe, anziché istituire una sottocommissione tecnica che dovesse, sostanzialmente, azzerare tutti questi lavori e creare, insomma, un testo che fosse il risultato di una sintesi da effettuare in tale sede, ho detto: "Partiamo dal disegno di legge della Giunta; rispetto a questo, intendiamo le proposte di legge dei Consiglieri regionali come dei contributi utili ai fini dello svolgimento dei lavori delle Commissioni, ovviamente da far confluire nel testo base attraverso lo strumento degli emendamenti. Dopodiché, se tutta questa materia dovrà essere convogliata in una sottocommissione tecnica che potremmo istituire, o se dovrà essere gestita attraverso il lavoro ordinario e, quindi, mediante l'attività di presentazione degli emendamenti, che costituisce una prerogativa dei Consiglieri regionali, nel quadro di uno svolgimento ordinario dei lavori delle Commissioni, questa è una valutazione che faremo insieme al Presidente Sommese, all'esito di queste audizioni preliminari, che riteniamo essere altamente indicative. Stamattina abbiamo convocato il Presidente, il Direttore Generale dell'ANBI, che sono espressione delle strutture sulle quali ricade tale normativa, ragion per cui sono portatori di esperienze, di competenze, che risultano, per quanto mi riguarda, assolutamente imprescindibili, al fine di orientare correttamente il lavoro di riordino della normativa in questione. Pertanto, procediamo, concedendo la parola prima al Presidente dell'ANBI Campania e dopo,

al Direttore Generale. Prendiamo come punto di riferimento il disegno di legge della Giunta regionale; fateci capire quali sono i punti di immediata convergenza rispetto a quelle che sono le legittime prospettazioni di restyling che provengono dal mondo di vostra rappresentanza e quali sono, invece, i punti di criticità, ed incominciamo, quindi, ad entrare nel merito delle questioni. Inoltre, cerchiamo di capire se le proposte di legge che arrivano a corollario del testo principale, che, ricordiamo, è il disegno di legge della Giunta, possono, in qualche modo, offrire delle soluzioni. Intanto, salutiamo e diamo atto anche della presenza dell'Assessore Caputo. Nicola, dicevo, molto telegraficamente, che iniziano i lavori di audizione, quelli di natura sostanziale, perché stamattina abbiamo convocato il Presidente e il Direttore Generale dell'ANBI Campania, ovvero Natalizio e Busillo. Nel frattempo, diamo atto del fatto che è depositato un disegno di legge della Giunta e sono pervenute tre proposte di legge, l'ultima delle quali, ma non ultima in ordine d'importanza, arrivata stamattina, cioè la pdl a firma del collega Corrado Matera. Ovviamente, per quanto mi riguarda, nel momento in cui sussiste un disegno di legge della Giunta, ci si ferma e si arriva a dare tutti i contributi per il miglioramento del testo del ddl stesso, attraverso l'attività degli emendamenti. Tuttavia, poiché abbiamo consentito l'ingresso di quelle prime due proposte di legge, era giusto e legittimo accettare anche l'utile contributo del collega Matera, fermo restando che adesso, però, dobbiamo affrontare il merito delle questioni. Abbiamo detto, all'avvio dei lavori di queste due Commissioni in seduta congiunta, e lo ribadiamo oggi, che si parte dall'architrave costituito dal disegno di legge della Giunta regionale. Questo è l'architrave, la struttura, la base, rispetto alla quale dobbiamo valutare le operazioni più opportune da svolgere: emendamenti, modifiche, conferme, integrazioni, novelle. Stamattina riteniamo imprescindibile procedere all'audizione dei rappresentanti dell'ANBI, per, poi, capire come calendarizzare i lavori subito dopo, cioè, se istituire una sottocommissione tecnica, in seno alla quale andremmo a lavorare sui testi dei

progetti di legge pervenuti, oppure se procedere in maniera ordinaria, con gli emendamenti da trasmettere, con l'obiettivo di modificare ed innovare il testo base, ovvero quello della Giunta. Detto tutto questo, cedo la parola al Presidente Busillo. Un lavoro di contraddittorio articolo per articolo, secondo me, questo dobbiamo provare a fare. Grazie.

**BUSILLO (Presidente ANBI Campania):** Presidente, la premessa, che mi accingo a sviluppare e che stavi tentando di tagliare (avendola anticipata), è parte integrante di quello che dirò. Penso che, prima di avviare un lavoro sul riordino dei Consorzi di bonifica, sia opportuno esprimere, un attimo, una considerazione; la volta scorsa siamo arrivati al disegno di legge e, poi, alla legge sui consorzi di bonifica con una procedura più o meno identica; siamo arrivati fino alla fine, addirittura con la votazione di quella legge all'unanimità, con il consenso sia della maggioranza che dell'opposizione, perché si tratta di una cosa che interessa l'intero territorio, nella sua organizzazione; trattasi di un elemento in ordine al quale penso sia necessario trovare una sintesi su tutte le condizioni e le azioni che abbiamo eseguito. Tuttavia, nell'ambito della rappresentazione generale, farei una prima considerazione, che è la seguente: abbiamo la possibilità, anche in questa fase, ovvero nella fase di incontro tra i Consorzi di bonifica, quindi, tra la rappresentanza dei Consorzi di bonifica (ANBI) e i Consiglieri regionali delle varie Commissioni, di compiere anche una verifica sul territorio per capire, fino in fondo, che cosa fanno, in concreto, i Consorzi di bonifica, cioè come operano i Consorzi di bonifica. Questo percorso, in verità, lo abbiamo già fatto in passato, abbiamo avuto anche l'Assessore all'Agricoltura, Caputo, che conosce le realtà dei Consorzi di bonifica, però, oggi partiamo da un disegno di legge che è l'architrave di questa procedura che abbiamo avviato; ai fini della stesura di tale disegno di legge, noi, come ANBI regionale, abbiamo partecipato, abbiamo avviato un percorso di condivisione fino a quando, poi, il disegno di

legge stesso è arrivato in Giunta e quest'ultima ha realizzato una serie di piccole o, in qualche caso, sostanziali modifiche. A seguito di tali modifiche, che sono, sostanzialmente, tre o quattro, e che non hanno trovato la nostra condivisione da questo punto di vista, c'è, invece, un elemento che ritengo importante, che è un elemento su cui, dobbiamo trovare un punto di accordo, ed è il seguente: oggi, in un quadro generale della riforma, sussiste un problema serio che impatta su tutto il mondo e anche, naturalmente, in Regione Campania, ovvero la questione relativa ai cambiamenti climatici, i quali hanno prodotto due conseguenze sostanziali sulla gestione delle acque. Sull'acqua vengono in rilievo due momenti: il primo attinente alla difesa dell'acqua, ossia alla tutela della qualità dell'acqua, della qualità degli alimenti, delle condizioni, dei sistemi d'irrigazione; l'altro elemento che, fino ad ora, non aveva impatto diretto su questa legge, in realtà, è legato alla difesa del suolo, alla tutela dal rischio idrogeologico, che costituisce, a mio avviso, l'elemento attorno al quale ci dobbiamo maggiormente soffermare, anche perché, in relazione ad esso, si è ravvisata una contrapposizione tra i Consorzi di bonifica, da un lato, e le tre Direzioni della Giunta regionale, dall'altro, vale a dire la Direzione Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, vedo la dott.ssa Passari che saluto, la Direzione per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema, perché sussiste un problema serio, che riguarda la difesa del territorio. Voglio anche dire una cosa che, secondo me, è importante: c'è una lettera, che ho letto, della dott.ssa Passari, l'ultima lettera che ho visto, che la dottoressa ha trasmesso alle Commissioni, in cui svolge un'analisi precisa di tutta una serie di condizioni. Per dirla in modo chiaro, esiste in Campania un reticolo idrografico; questo, poi, si divide, senza entrare nel merito in maniera esaustiva, in reticolo superiore, inferiore, tutta una serie di cose, ed esiste, quindi, un reticolo idrografico gestito dai Consorzi di bonifica, i quali esplicano una serie di attività realizzate nel corso degli anni, al fine di allontanare l'acqua dal territorio. In questi ultimi trent'anni si è verificata una trasformazione del territorio, quindi c'è stata

un'ulteriore urbanizzazione, cementificazione e quant'altro. Pertanto, viene in rilievo un evidente problema nella gestione di questi corsi d'acqua, nella loro manutenzione ordinaria, attività che fanno carico ai Consorzi di bonifica, e sono, di fatto, a carico dei proprietari, ragion per cui sussiste un problema di sussidiarietà, su cui entrerò nel merito da qui a breve. Sostanzialmente, sono i cinque o sei temi in ordine ai quali dobbiamo cercare di trovare una soluzione. I corsi d'acqua naturale, spesso, confluiscono nei corsi d'acqua consortili. Ci troviamo nell'ipotesi in cui abbiamo eseguito la manutenzione ordinaria e straordinaria dei corsi d'acqua consortili, ma, ciò nondimeno, si verifica un problema di esondazione e, quindi, di regimentazione delle acque. Che cosa succede? Chiunque subisca gli effetti dell'allagamento, fa causa alla Regione; pertanto, la Regione paga, negli anni, venti, trenta, quaranta milioni di euro di risarcimento danni. Dall'altra parte della barricata, l'Assessorato all'Ambiente, nel caso specifico, la Direzione competente in materia di difesa del suolo, asserisce: "No, queste sono attività di competenza dei Consorzi di bonifica". Questa è, assolutamente, una sciocchezza fuori dal mondo, in quanto esiste una normativa generale, una normativa di carattere nazionale, e un'altra di rilievo regionale. I corsi d'acqua naturale si dividono in corsi d'acqua superiori e inferiori. I corsi d'acqua superiori, ossia, per intenderci, il Fiume Sele, il Tusciano, il Volturno, sono a carico della Regione Campania, quindi, in parte dello Stato, e, poi, successivamente della Regione, per cui la manutenzione ordinaria e straordinaria dei menzionati corsi d'acqua, non può essere realizzata dai Consorzi di bonifica. Perché dico questo? Perché i Consorzi di bonifica sono soggetti, enti pubblici economici, retti da un sistema di autogoverno, retti da un sistema di autofinanziamento. Chi finanzia per i Consorzi di bonifica? Le imprese agricole. Cosa si dovrebbe fare, quindi? Chiedere alle imprese agricole di effettuare la manutenzione sui corsi d'acqua naturale, siano essi inferiori o superiori? Mi sembra una cosa fuori dal mondo, però esiste un percorso, perché capisco che c'è un problema

anche di regolazione e di gestione del territorio, che non può non prescindere dalle azioni che esplicano i Consorzi di bonifica, ragion per cui occorre raggiungere un'integrazione di questi due processi. Qual è l'integrazione? Abbiamo dei modelli in Italia che funzionano abbastanza bene; c'è il modello della Lombardia, il modello della Toscana; si tratta di una cosa molto semplice. Ho anche detto più volte: "Presidente, facciamo un'analisi, una verifica puntuale, che si può svolgere in un mese, di tutti i corsi d'acqua naturale, inferiori e superiori, e li classifichiamo; dopo che li abbiamo classificati, li inseriamo nella normativa, e precisamente, in un'appendice, in cui diciamo: questi sono i corsi d'acqua; ai Consorzi di bonifica vengono dati in convenzione tali corsi d'acqua". Mi spiego meglio: un corso d'acqua che si chiama Solofrana, per capirci, o un altro corso d'acqua, dico uno a caso, su cui oggi dobbiamo eseguire dei lavori di manutenzione, siccome quello è un corso d'acqua naturale, quindi, di gestione del Genio Civile, possiamo fare la manutenzione dopo che sono arrivate le risorse dalla Regione, altrimenti la manutenzione sarebbe effettuata con i soldi provenienti dalle imprese agricole. Queste, quindi, sono le due condizioni. Andiamo verso la convenzione e questa parte è stata anche scritta all'interno della normativa di cui discutiamo, che è stata un po' modificata nel tempo, dunque, anche le norme successive, in parte, hanno avuto impatto in merito a tale problematica, e condividono questo percorso perché, poi, ragionandoci sopra, noi abbiamo manifestato la piena disponibilità a ragionare di questi temi, abbiamo espresso l'assoluta disponibilità ad occuparci della manutenzione ordinaria e straordinaria anche dei corsi d'acqua naturale; però, a norma di legge, non perché lo diciamo noi, queste attività non possono essere caricate sui Consorzi di bonifica, in quanto esiste una norma nazionale, di rango superiore, a tenore della quale il potere volto a compiere la manutenzione ordinaria e straordinaria spetta, in questo caso, alle Regioni. Anche una norma regionale non potrebbe avere impatto, perché esistono una norma di carattere generale e una norma cornice nazionale, quindi

dobbiamo rimanere entro i limiti fissati da tale norma; non possiamo esorbitare dalle prescrizioni stabilite dalla norma cornice; di conseguenza, noi (come Consorzi) possiamo svolgere la manutenzione ordinaria e straordinaria soltanto con un processo di convenzione, cioè in virtù di un percorso diverso da quello che, poi, possiamo mettere in campo, fermo restando che, per fare questo, prima occorrono le risorse finanziarie. Diciamo che sono d'accordo con il Presidente Zannini. Partiamo dal disegno di legge della Giunta, lo integriamo, abbiamo espresso una serie di considerazioni, di proposte di emendamenti, che abbiamo già trasmesso al Presidente Zannini. Penso che possiamo avviare questo percorso anche in un quadro di carattere generale, un quadro che ritengo possa essere legato agli aspetti, come dicevo all'inizio, della sussidiarietà. Veramente mi avvio alle conclusioni. La sussidiarietà vuol dire mettere insieme, conciliare gli interessi pubblici con gli interessi privati; l'interesse dell'impresa è quello di fare la manutenzione ordinaria e straordinaria, che realizzano con le proprie risorse, l'interesse pubblico, invece, è quello di compiere tali attività di interesse generale, attraverso la Regione, appunto sui corsi d'acqua naturali. Pertanto, andiamo a trovare una sintesi necessaria per risolvere tale questione, anche perché noi, quasi come se fossimo uno strumento, dobbiamo costruire nuove opportunità per il territorio, delle opportunità per le aziende agricole, in un momento storico anche particolare. Oggi parliamo spesso di sicurezza alimentare, parliamo, altresì, di autosufficienza alimentare. Voglio soltanto dire questa cosa: come si sono modificati, negli ultimi venti anni, i sistemi d'irrigazione? Prima, normalmente, Presidente, i sistemi d'irrigazione erano collocati sulle pianure, andavano fino a duecento, duecentocinquanta, trecento metri sopra il livello del mare; attualmente, a causa dei cambiamenti climatici, ci sono delle colture che, in passato, era impensabile che si dovesse irrigare; penso alle olive, penso alle viti e a quant'altro, quindi, c'è bisogno di rafforzare questi processi che vanno nella direzione dell'autosufficienza alimentare, della

sicurezza alimentare, oltre a tutta una serie di attività che abbiamo già fatto e che faremo in riferimento alla questione delle opportunità energetiche. Voglio ricordare, come rappresentante dei Consorzi di bonifica, che noi autoproduciamo circa sei milioni di chilowattora. Mi fermo qua. Grazie.

**PRESIDENTE (Zannini):** Ci sono altri interventi? Vorrei andare articolo per articolo, perché, alla luce delle cose che verranno fuori, dopo valuteremo come procedere; probabilmente, dovremo istituire una sottocommissione tecnica di tre, quattro, cinque componenti, i quali lavoreranno sul testo. Tuttavia, mi occorre uno spunto, quindi, procediamo articolo per articolo e vediamo di capire quali sono, in effetti, da una parte i punti di convergenza e di conferma e, dall'altra, le sollecitazioni di riforma e di riordino del testo oggetto di esame.

**NATALIZIO (Direttore Generale ANBI Campania):** Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Una brevissima premessa vertente sulla disamina articolo per articolo: volevo solo rappresentare che nel mese di giugno abbiamo espletato una buona parte del lavoro, perché ci siamo cimentati in una comparazione, ponendo come base il disegno di legge approvato dalla Giunta, e all'epoca erano depositate altre due proposte di legge, ossia la n. 122 e la n. 209; abbiamo eseguito un'analisi comparata di queste tre proposte di legge partendo, come aveva già indicato, nel nostro primo incontro, il Consigliere Zannini, dal ddl predisposto dalla Regione. Come ha affermato il Presidente Busillo, questo ddl aveva già visto la compartecipazione e il coinvolgimento dei Consorzi, per gentile concessione dell'Assessore Caputo, per cui si trattava di un testo largamente condiviso, che è stato un po' modificato, improvvidamente direi, in occasione dell'approvazione in Giunta. Il testo base era ampiamente formato. In ordine al testo in esame, noi, comunque, abbiamo formulato, in conseguenza di questo lavoro, tutta una serie di proposte di emendamenti; inoltre, ho avuto la possibilità di leggere anche l'ottimo lavoro fatto

dalla Direttrice Generale Passari, la quale, nella sua relazione, ha ripercorso tutto, anche il nostro lavoro; quindi, ha collocato, accanto ai tre testi depositati, anche i nostri emendamenti e, con soddisfazione personale, posso dire che la Direttrice Passari ha largamente condiviso il testo contenuto nel disegno di legge, integrato con le proposte di emendamenti redatte dai Consorzi, tranne che in relazione a quattro articoli, sui quali permangono delle piccole divergenze, che ritengo possano essere appianate e risolte tra noi e la Direzione generale dell'Agricoltura, in non molto tempo. È evidente che dovremmo avere, in questo ulteriore lavoro da fare, anche la partecipazione della Direzione Generale Difesa Suolo perché, come diceva il Presidente Busillo, forse l'elemento un po' più divisorio, rinvenibile nel testo, concerne le modalità tramite le quali affrontare l'argomento inerente alla difesa del suolo. Oggi come oggi, la bonifica ha assunto questa polivalenza funzionale ed è parte integrante del processo di difesa del suolo, di salvaguardia del territorio, che costituisce compito della Regione, al quale noi, come Consorzi, siamo orgogliosi, onorati, oserei dire, di poter partecipare in una maniera più ampia rispetto a quanto avvenuto fino ad ora, atteso che agivamo solo attraverso la bonifica e l'irrigazione; quindi, siamo veramente contenti di poter dare una mano alla Regione riguardo ad un problema che investe tutto il territorio regionale e, dunque, coinvolge le imprese agricole, i cittadini, coinvolge tutti. Il meccanismo che dovrebbe essere messo a fuoco, perché credo che sulle competenze non ci sia molto da dire; è chiaro che sul reticolo idrografico regionale la competenza è della Regione; lo prescrive l'intera normativa, vertente sul settore in commento, da più di cento anni a questa parte, da ultimo il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Testo unico sull'ambiente) lo statuisce in maniera molto chiara; tuttavia, la Regione ha la facoltà di trasferire alcune sue funzioni ad altri soggetti giuridici, mediante i vari meccanismi amministrativi previsti, che culminano con l'adozione di appositi provvedimenti - quello che è stato usato in altre Regioni, tipo Lombardia e Veneto - cioè il

meccanismo della delega amministrativa. In sostanza, la Regione, ferme restando le proprie competenze sui corsi d'acqua naturale, affida, con la delega amministrativa, al Consorzio, la gestione di un determinato bacino o corso d'acqua, stabilendo, con atto convenzionale, tutte le regole tecniche, amministrative ed economiche, affinché noi, come Consorzi, possiamo svolgere quest'azione amministrativa su quel determinato corso d'acqua. A tale compito noi non ci vogliamo sottrarre; chiediamo solo di individuare un percorso praticabile sia dal punto di vista legislativo ed amministrativo, sia sul piano operativo, perché, poi, bisognerà attuarle, concretamente, queste attività. Questo è il cappello generale. Ora, procedo alla disamina del testo, articolo per articolo. Il primo articolo su cui avevamo proposto un emendamento è l'articolo 2, quello relativo alla classificazione dei Consorzi. Il ddl già prevedeva l'individuazione dei Consorzi che dovevano, diciamo, presiedere a determinati comprensori; era prevista la riduzione del numero dei Consorzi da dieci a nove, poiché era contemplata dal testo normativo la fusione dei Consorzi della "Conca di Agnano e dei Bacini Flegrei" e di "Napoli e Volla", i quali verrebbero a costituire un unico Consorzio, denominato "Napoli e Provincia". In sede di approvazione del disegno di legge, invece, si è fatto un passo indietro, perché è stato previsto che la definizione dei comprensori di bonifica integrale e, dunque, dei consorzi etc., venisse svolta dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta. Questa proposta della Giunta è approvata dal Consiglio. Noi, come Consorzio, ci permettiamo di osservare che questo meccanismo farebbe perdere in termini di certezza. A parte il fatto che, una volta che si è definito un Consorzio, capite bene che un ente pubblico presenta tutta una sua organizzazione di personale, di regole, eccetera, quindi, potete immaginare che i comprensori di bonifica integrale, che, peraltro, sono definiti sulla base di apposita intesa Stato-Regioni, dunque, non è che vengano disegnati in maniera discrezionale, possono, poi, essere modificati ad iniziativa della Giunta regionale, ed approvati dal Consiglio al di fuori dei limiti fissati una legge; tutto questo

lascerebbe un senso di incertezza a tutti, sia ai Consorzi, che potrebbero vedersi modificati, nella loro organizzazione ed anche, in merito alle competenze ascritte al comprensorio, da un Consiglio regionale all'altro, da una Giunta all'altra, da una legislatura regionale all'altra. Questo farebbe male non solo ai Consorzi, ma anche alla stessa Regione, per quello che i Consorzi apportano di buono con la loro attività prestata a tutela del territorio regionale. Pertanto, suggerivamo che venisse lasciato il testo del disegno di legge, così come era uscito dalla proposta dell'Assessore Caputo. Questo è il discorso, fondamentalmente. Vorrei saltare alcuni articoli, cioè quelli condivisi e quelli in ordine ai quali appaiono minime le differenze e passare, almeno in questa fase, agli articoli che suscitano maggiore interesse. Come mi dite, faccio. L'articolo 6, che rappresenta l'articolo fondante della legge, è quello che vede questa fondamentale discordanza proprio sulla difesa del suolo, di cui ho parlato prima, e in relazione a tale articolo, abbiamo formulato una proposta ben precisa, cioè, abbiamo individuato un percorso che era quello già concordato con l'Assessore. Tale percorso prevede già una modalità operativa di procedere, quindi, penso che, tutto sommato, sia condiviso dalla DG dell'Agricoltura, ed occorrerebbe che venisse condiviso, altresì, dalla Direzione Generale Difesa del Suolo, perché è quella la Direzione competente in merito a tale specifico argomento; quindi, credo proprio che non si possa fare a meno dell'interlocuzione con la DG Difesa del Suolo. Questo per quanto attiene all'articolo 6. Sempre all'articolo 6 si ravvisa un altro punto molto importante da sottolineare, e consiste nel fatto che nel ddl approvato dalla Giunta, è stato depennato il contributo della Regione sui consumi di energia elettrica, fornito ai Consorzi di bonifica, sia per quanto concerne l'attività di bonifica, ovvero il prosciugamento delle zone sotto il livello del mare, sia anche per quanto riguarda gli impianti destinati al sollevamento delle acque per l'irrigazione. Questa norma è stata sempre presente nell'ambito della legislazione regionale; era già presente nella legge 11 aprile 1985, n. 23, e si riscontra anche

nella legge attuale, la legge regionale 25 febbraio 2003, n. 4 (Nuove norme in materia di bonifica integrale), che è stata, successivamente, modificata dalla finanziaria regionale del 2020; ora, improvvisamente è sparita questa previsione. Stiamo parlando di un valore economico che, a causa dei rincari energetici registrati nell'anno 2022, ammonta ad oltre venti milioni di euro. Oscilliamo tra i venti e i ventidue milioni di euro; stiamo, adesso, chiudendo, computando le ultime bollette energetiche relative al mese di dicembre, perché arrivano un po' sfalsate nel mese successivo, quindi, il numero preciso non lo abbiamo ancora, ma l'ordine di grandezza oscilla tra i venti e i ventidue milioni di euro; pertanto, depennare questo contributo da parte della Regione Campania dalla sera alla mattina, rappresenterebbe un danno irreparabile per i Consorzi, in quanto questi dovrebbero, innanzitutto, scaricare questi contributi sulla contribuenza, perché, a meno che non pensiamo di fermare le idrovore e di ritornare ad allagare quei territori che, in passato, erano paludosi ma adesso non lo sono più, e, in Regione Campania, rappresentano territori molto importanti e di notevole pregio; *idem* per quanto afferisce agli impianti irrigui, giacché molti sono retti e governati da impianti di sollevamento, ragion per cui significherebbe interrompere l'attività di bonifica e gran parte dell'attività irrigua, anche perché, dalla sera alla mattina, non è possibile aumentare i contributi ai consorziati del cento o del duecento per cento. Pertanto, auspichiamo il ripristino di questa norma che è stata sempre gestita nel bilancio regionale; non si capisce nemmeno per quale motivo questo sostegno finanziario, da sempre esistente, ci debba essere negato così, senza neanche una motivazione, perché non abbiamo avuto riscontro di motivazioni di nessun tipo. Fondamentalmente, per quanto concerne tutti gli altri articoli successivi, gli interventi di dettaglio in essi previsti, possono essere, tranquillamente, portati in porto, nell'ambito del territorio regionale, previo il raggiungimento di un accordo tra le direzioni generali competenti nelle diverse materie. Il problema principale da risolvere resta

quello del risanamento finanziario. Il punto dolente è il risanamento finanziario e siamo arrivati già quasi alla fine, perché siamo all'articolo 35, che era contemplato nella proposta dell'Assessorato, poi, è stato depennato dalla Giunta, infatti, l'articolo non si ritrova più nel disegno di legge approvato. Noi lo abbiamo ripristinato, perché è innegabile che alcuni Consorzi presentano delle problematiche di carattere finanziario; noi proponiamo – lasciando perdere le cause che appartengono alla storia di ogni singolo consorzio e delle varie amministrazioni che lo hanno governato – di ripristinare quest'articolo, tracciando un percorso che abbia un doppio binario; il primo, dopo aver individuato, in sostanza, la massa debitoria del singolo Consorzio, se questa massa debitoria può essere gestita attraverso la contribuzione solo a carico degli associati, allora – allo stato attuale, forse è l'unico caso che si presenta – abbiamo proposto di prevedere, solamente, un concorso della Regione, una sorta di garanzia e di pagamento degli interessi sui mutui che noi, come Consorzi, andremmo a contrarre, ossia, proponiamo di poter contrarre dei mutui ventennali e chiederemo alla Regione Campania, esclusivamente, il pagamento degli interessi, che, adesso, sono minimamente aumentati, ma quando li abbiamo chiesti nel 2002, ammontavano a poco o nulla, quindi, si tratta di una misura più simbolica, in termini di prestazione di garanzia verso l'ente mutuante, che altro. Viceversa, nell'eventualità che la massa debitoria sia tale da non poter essere sostenuta dal gettito consortile, allora abbiamo previsto che venisse esaminata la questione, tipo come avviene per i Comuni, ai sensi di quanto prescritto dal d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), che contempla il dissesto finanziario; dunque, in tal caso la Regione dovrà valutare, più nel dettaglio, *in primis* le cause che hanno prodotto quel debito, dopodiché le modalità con le quali intervenire, avvalendosi di tutti gli strumenti legislativi, che attengono alle sue prerogative. Entrambe queste misure, in sostanza, oggi, non comporterebbero alcun carico sul bilancio regionale, giacché

sarebbero oggetto di future valutazioni che, oggi come oggi, non incidono sulla legge, perché non costituiscono già un numero certo, da poter porre a carico del bilancio regionale. Questo avverrà in divenire, nella misura in cui il percorso descritto possa essere accolto in sede di approvazione della legge. L'ultimo importante intervento, che chiedevamo, era quello inerente alla norma finanziaria del disegno di legge, consistente nell'adeguare alcuni capitoli di spesa alle reali esigenze dei Consorzi. Come dicevo prima, forse l'esempio più eclatante, i due esempi più eclatanti sono: 1) l'energia elettrica, in relazione alla quale siamo passati dall'anno 2020, il cui bilancio registrava un costo complessivo per i Consorzi, che non arrivava ai dieci milioni di euro, stavamo nove e rotti, a valori attuali pari a venticinque. È inutile spiegare i motivi, perché sono noti a tutti. Attraversiamo un momento storico contingente che, per cause estranee a tutti noi, ha determinato questa abnorme crescita del prezzo dell'energia elettrica e, pertanto, chiediamo che la Regione prenda atto di tale realtà e venga, in qualche modo, in soccorso ai Consorzi, se non per tutto l'incremento, insomma il massimo che riesca a fare, perché ci rendiamo conto che la Regione non possiede, a sua volta, una capacità finanziaria infinita per venire incontro a tutte le esigenze che le vengono prospettate. Ne siamo consapevoli; quindi, anche noi, come consorziati, faremo la nostra parte, però, abbiamo il dovere di rappresentare questa situazione. *Idem* per quanto attiene alla difesa del suolo, ci vogliamo proporre, vogliamo, effettivamente, lavorare sui corsi d'acqua naturale, però, se viene stanziato in bilancio un milione di euro all'anno per tutti i consorzi, è chiaro che stiamo sottostimando il problema di numerosi ordini di grandezza, cioè dieci, cento, mille e diecimila, per cui chiediamo qualcosa che possa un po' di più avvicinarsi alle esigenze che, sul territorio, sono sotto gli occhi di tutti; infatti, oggi, venendo qua da Piedimonte Matese, ho visto il Volturno che è straripato sotto al Ponte Margherita, ad Alife, a Capua, quindi, diciamo che ci troviamo in una realtà regionale in cui, qualora piova per due giorni consecutivi, emerge il serio rischio di dissesto idrogeologico;



ne consegue che non abbiamo tempi di ritorno né ventennali, né quinquennali, ma abbiamo tempi di ritorno annuali e che si ripetono, più volte, nel corso dello stesso anno; lo ripeto: ogni qualvolta piove quasi consecutivamente per due giorni, si verificano problemi di questo tipo. Questi sono gli aspetti più importanti da evidenziare, per quello che ci riguarda.

**PRESIDENTE (Zannini):** La parola all'Assessore Caputo.

**CAPUTO (Assessore all'Agricoltura):** Ringrazio il Presidente Zannini e il Presidente Sommesse per la convocazione di quest'audizione, ringraziandoli, altresì, della sensibilità istituzionale, dimostrata nell'individuazione della procedura, con la quale si intende affrontare adeguatamente questo tema. Faccio una precisazione: intanto, il lavoro che abbiamo compiuto con il disegno di legge della Giunta, è stato un lavoro frutto di una condivisione maturata nel corso dei mesi, non solo con l'ANBI, ma con tutti gli stakeholder operanti nel settore. Decidemmo in Giunta di apportare delle lievi modifiche, rinviandone, evidentemente, la definizione del testo finale al Consiglio regionale, proprio perché si rileva la necessità di svolgere alcune verifiche di bilancio e, inoltre, all'epoca, poiché andavamo un po' di fretta nel perseguire l'obiettivo di ristrutturare il settore in argomento, decidemmo di adottare questa tecnica. Il Consiglio è, ovviamente, sovrano da questo punto di vista e potrà adottare i dovuti accorgimenti. Vorrei, semplicemente, raccomandare a tutti i Consiglieri regionali presenti la necessità di dover provvedere all'approvazione della normativa in parola nel più breve tempo possibile, al fine di modernizzare il settore e adeguare, altresì, il nostro sistema legislativo di riferimento al contesto nazionale. Pertanto, ringraziando di nuovo il Presidente Zannini e il Presidente Sommesse, vorrei anche suggerire una modalità, se è possibile, di addivenire ad un testo definitivo su cui discutere, successivamente, articolo per articolo, a strettissimo giro, ma questo sarà compito del Consiglio e i Presidenti sapranno,

certamente, come ben indirizzare i lavori. Vi ringrazio.

**PRESIDENTE (Zannini):** Ci sono altre persone di cui va dato atto della presenza, che non ho elencato prima? No. Ringrazio il Presidente e il Direttore generale dell'ANBI, ringrazio l'Assessore Caputo, ringrazio tutti i presenti. Con il collega Sommesse v'informeremo sul prosieguo delle attività delle Commissioni.

**I lavori terminano alle ore 15.10.**

Visto  
Il Funzionario  
dott. Francesco Liguori